

telli. Vista però la condizione particolare del Veneto, domando se non sarebbe conveniente (essendo già la unione confidentissima, piena di quella confidenza che deve avere fratello per fratello) non fosse conveniente di mettere: *salva sempre l'integrità di tutto il territorio veneto*.

Il *deputato Tommasco*: Io, interprete dei desiderii antichi, ardenti e profondi della provincia del Trentino, la quale essendo appunto posta sui limiti dell'Italia, si sente in gran parte più italiana che germanica, io debbo, io credo debito di coscienza fare le voci dei nostri fratelli lontani, e pregare che alle condizioni (seppure condizioni si possono chiamare quelle poste a questa associazione) sia compresa anche la unificazione del Trentino. Io ho da molti Trentini che abitano l'Italia, e da molti che abitano il nostro paese, io ho facoltà, io ho da Trento speciale missione per fare all'Assemblea una tale preghiera; dimodochè io prego l'Assemblea di riguardarmi, quantunque immeritevole, come deputato della provincia trentina, la quale ha nel suo seno ingegni splendidi, uomini generosi, i quali fanno grandissimo onore al rimanente. — Io credo che questa preghiera presentata, come io desidero, al Piemonte ed alla Lombardia, sarà dai grandi e generosamente accolta.

Il *deputato Paleocapa* osserva, che il Trentino non è se non una parte del Tirolo italiano, il quale tutto fece sentire il desiderio di unirsi, e di unirsi non al Veneto, ma all'intero regno subalpino. Basta guardare la carta per capire che l'interesse di questa unione è non dal lato sinistro dell'Adige col Veneto, ma dal lato della Val di Non col Lombardo. Del resto, tutti i legami del Tirolo italiano (lingua, abitudine, simpatie ed antipatie comuni) son con tutta Italia superiore, e non specialmente colle provincie venete. Chiude dicendo non sembrargli il momento di porre questa condizione.

Il *deputato Tommasco* spiega la sua proposta, dicendo non aver inteso accennare a legami col Veneto, ma sì a legami con tutta Italia subalpina. Non aver inteso di condizioni, ma di preghiera; e non parergli intempestiva l'espressione d'un desiderio che converrebbe, non che ad un'Assemblea, a qualunque privato.

Il *deputato Paleocapa* assente alla proposta, la quale viene appoggiata dai *deputati Manin e Ferrari Bravo*, e da tutta l'Assemblea. Però non si fa votazione, ritenendosi che basti la relazione nel processo verbale della discussione avvenuta.

Il *deputato Castelli*, sull'emenda che l'onorevole deputato Olper ha fatto alla sua proposta, relativamente alle provincie di Udine e di Belluno, intende che la formula, comprendendo le *Provincie Venete*, comprende anche quelle due provincie con quella di Verona, per quanto le loro volontà, adesso oppresse, potranno manifestarsi; tanto più che Udine e Belluno furono occupate prima che nessun atto loro potesse esser inteso in senso divergente dall'effetto politico della loro adesione alla Repubblica, che ora concorre alla formazione di quel regno, portinaio d'Italia e guardiano delle Alpi.

Il *deputato Olper* insiste nella sua proposta.

Il *presidente Rubbi* propone il dubbio se un'Assemblea, chiamata a decidere sulle sorti della provincia di Venezia, possa occuparsi di quella